

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

ECONOMIA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

INFRASTRUTTURE

Il costo del «non fare»Persi 50 miliardi nei prossimi 15 anni

Strade, scuole, reti idriche, musei e mercati: è lunga la lista delle opere mai realizzate. Lo denuncia l'economista Andrea Gilardoni, studioso di politiche pubbliche della Bocconi, in un incontro dell'Ance Puglia a Trani



Anche «il non fare» ha un costo. E in tema di infrastrutture e grandi opere, l'immobilismo genera un impatto economico rilevante. Un valore del «disagio» patito dalla Puglia? Almeno 40-50 miliardi nei prossimi 15 anni. A denunciarlo è uno studio condotto da Andrea Gilardoni (insieme ad Agici Finanza d'impresa), docente del dipartimento di analisi delle politiche e

management pubblico della Bocconi, che ha partecipato all'incontro organizzato dall'Ance Puglia a Trani. «Il costo del non fare con numerose opere necessarie e progettate, ma mai partite, in ritardo o bloccate a metà, pesa in Puglia tra 2,5 e 3,5 miliardi all'anno. Un onere — ha spiegato Gilardoni — che è inaccettabile. La politica e le amministrazioni locali dovrebbero lavorare di più per contenere questa distorsione. Una serie di azioni da mettere in campo sono possibili e doverose. D'altronde, l'immobilismo rappresenta una tassa occulta per la collettività e pesa come un macigno sulle nostre opportunità di crescita, sia nel pubblico che nel privato». La valutazione dell'inefficienza in tema delle grandi opere è stata inquadrata anche a livello nazionale: «Nel nostro ultimo studio del 2016 — ha

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

Infrastrutture digitali, dai gasdotti alla rete elettrica». Nella lista delle incomplete in Puglia (opere mai partite, terminate ma ancora non fruibili) figurano strade, scuole, reti idriche, strutture museali e sportive, mercati cittadini e opere di messa in sicurezza del territorio.

SERVE UNA SVOLTA «Abbiamo la necessità — ha aggiunto Gerardo Biancofiore, presidente Ance Puglia — di definire una strategia comune, anche sovraregionale, in grado di ridurre il gap infrastrutturale tra Sud e Nord, oltre che tra Italia e altri paesi europei. Nella nostra regione è arrivato il momento della svolta per liberare quelle potenzialità ancora inespresse e perseguire quel circolo virtuoso tra infrastrutture ed economia spesso invocato ma mai concretizzato. Le risorse non mancano, perché tra Patto per la Puglia e Por sono disponibili ben quattro miliardi di euro nelle opere infrastrutturali, rigenerazione urbana, efficientamento energetico degli edifici e altri interventi volti al miglioramento del territorio. Consentire alla burocrazia e all'immobilismo amministrativo di frenare lo sviluppo sarebbe delittuoso». Tutta la Puglia è interessata all'argomento. «Dalle strade dei Monti Dauni alle coste erose della Capitanata e del Salento — denuncia Biancofiore — sono moltissimi i cantieri che potrebbero rendere il nostro territorio meno fragile e più efficiente e ospitale nei confronti dei turisti che arrivano sempre più numerosi».

LE COSTRUZIONI PER LA CRESCITA All'appuntamento ha preso parte anche Paolo Savona, ordinario di Politica economica alla Luiss Guido Carli, che ha messo in evidenza la centralità del settore delle costruzioni per attivare la crescita: «È proprio con questo comparto che Stati Uniti e Germania hanno archiviato la fase di crisi del 2008. In Italia la realizzazione delle infrastrutture dovrebbe essere incentivata con un piano decennale che destini e spenda ogni anno almeno 1,5 miliardi, cominciando dall'adeguamento delle abitazioni con incentivi fiscali». Beppe Fragasso, presidente dell'Ance Bari-Bat, ha incentrato l'intervento sull'operato delle istituzioni che dovrebbero «potenziare le infrastrutture per favorire il turismo che nei prossimi decenni rappresenterà un importante volano. Bisogna pensare alle opere più strategiche per il territorio: a nostro avviso occorre ammodernare la rete ferroviaria, ampliare gli aeroporti per incrementare l'arrivo di voli e turisti, potenziare la rete delle marine per accrescere la nautica da diporto e i flussi dei viaggiatori».

Vito Fatiguso
25 marzo 2017 | 11:45
© RIPRODUZIONE RISERVATA